

Allegato A3) al PIAO 2026-2028 approvato con deliberazione del Comitato di bacino n. 05 del 27.03.2026

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	
2.3 Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza	Il presente documento viene predisposto in continuità con il PTPCT 2025-2027, adottato dal Comitato di Bacino con delibera n. 6 del 11.04.2025

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

<u>1. Inquadramento normativo anticorruzione e trasparenza</u>	1
<u>2. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione</u>	2
<u>3. Contesto esterno</u>	2
<u>4. Contesto interno</u>	4
<u>5. Mappatura Processi</u>	4
<u>6. Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti ed individuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche</u>	7
Misure di prevenzione generali	7
Misure di prevenzione specifiche	9
<u>7. Piano di monitoraggio</u>	13
<u>8. Trasparenza</u>	14

1. Inquadramento normativo anticorruzione e trasparenza

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente è stato costituito nel novembre 2014, ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012, per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL sottoscritta dai 45 Comuni del Bacino Venezia, che comprende i 44 Comuni dell’area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto.

Il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell’anticorruzione e della trasparenza negli Enti pubblici.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) rappresenta il documento fondamentale per la definizione delle strategie e delle misure di prevenzione dei rischi di corruzione all’interno dell’Ente Pubblico Consiglio di Bacino Venezia Ambiente (in seguito Ente), assicurando al contempo la trasparenza dei dati e dei documenti detenuti dall’Ente al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

La stesura del Documento si inquadra nel contesto normativo e regolamentare definito da:

- Legge n.190/2012 (“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”), e il D.Lgs. 33/2013 “*Riordino della*

disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, come novellati per effetto del D.lgs.97/2016;

- Il PNA 2013 adottato con Deliberazione dell’ANAC n. 72/2013;
- l’Aggiornamento 2015 al PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) 2013 approvato con determinazione dell’ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- il PNA 2016 approvato con deliberazione dell’ANAC N. 831 del 3 agosto 2016;
- il PNA 2017 approvato con deliberazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017;
- il PNA 2018 adottato con deliberazione dell’ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 Inoltre, come già anticipato nel precedente PTPCT, con particolare attenzione all’Aggiornamento al PNA 2018, di cui alla Delibera Anac n. 1074 del 21 novembre 2018 contenente un’apposita sezione sulla gestione dei rifiuti che presenta attività di nuova competenza per questo ente;
- il PNA 2019 adottato con deliberazione dell’ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 che compendia i piani precedenti al fine di consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi dall’Anac, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.
- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 approvato con Deliberazione dell’ANAC n. 07 del 17.01.2023;
- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2025 approvato con Deliberazione dell’ANAC n.19 del 28 gennaio 2026.

La sezione viene redatta sebbene non si siano verificati fatti corruttivi o disfunzioni amministrative, significative modifiche organizzative nonché modifiche agli obiettivi strategici.

2. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione

Il dirigente dell’Ente, nella persona della Dott.ssa Luisa Tiraoro è il Responsabile Anticorruzione e della Trasparenza (RPCT), nominato con deliberazione n. 1 del 25.01.2018 del Comitato di Bacino.

Il Documento viene predisposto in continuità con la sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza della SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE del PIAO, approvato dal Comitato di Bacino con delibera n. 6 del 11.04.2025, tenendo conto degli indirizzi forniti dall’Assemblea di bacino approvati con la deliberazione n. 21 del 27.11.2025 e considerato che, a seguito della pubblicazione nel sito istituzionale dell’Ente dell’avviso n prot. 1359 del 18.12.2025 avente ad oggetto l’invito a far pervenire proposte e osservazioni sugli indirizzi anticorruzione, non sono pervenuti suggerimenti e commenti, né tramite il canale del whistleblowing.

3. Contesto esterno

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente è stato istituito nel novembre 2014 ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012 ed è stato costituito per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL tra i 45 Comuni del Bacino Venezia, che comprende i 44 Comuni dell’area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto, con il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, per conto dei Comuni partecipanti.

Il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell'anticorruzione della trasparenza negli Enti pubblici.

La LRV 52/2012 e la Convezione istitutiva affidano al Consiglio di Bacino Venezia Ambiente il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani nel Bacino Venezia, per conto dei Comuni partecipanti.

Il Consiglio di Bacino non ha pertanto competenza in materia di rifiuti speciali, intesi come i rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche che non sono simili ai rifiuti urbani prodotti dalle utenze domestiche.

Il Consiglio di Bacino non ha una diretta competenza nella gestione delle fasi successive all'avvio a smaltimento dei rifiuti urbani, con particolare riferimento alle autorizzazioni ed ai controlli sugli impianti di trattamento, recupero e discarica, bensì un generale controllo dei flussi dei rifiuti urbani prodotti e raccolti nel bacino e la programmazione della loro destinazione, nonché la valutazione complessiva dei costi del servizio.

Difatti nell'ambito dell'attività di gestione dei rifiuti urbani, su richiesta degli enti competenti ad adottare provvedimenti autorizzatori per la costruzione e l'esercizio di impianti di trattamento, Regione Veneto e Città Metropolitana di Venezia, l'ente viene chiamato ad emettere pareri di condivisione dell'iniziativa sul territorio per la competenza in materia di flussi di rifiuti urbani e relativi impatti sulle tariffe.

Questa puntuale identificazione del perimetro dell'attività del Consiglio di Bacino è molto rilevante ai fini dell'analisi dei fattori di rischio corruzione gravanti sull'Ente in quanto l'esperienza ha ampiamente dimostrato che i comportamenti a maggior rischio corruttivo sono concentrati nelle gestioni dei rifiuti speciali e degli impianti di trattamento e smaltimento, che come detto non rientrano nella competenza diretta del Consiglio di Bacino.

La gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani è attualmente affidata in house a Veritas S.p.A., interamente controllata dai Comuni del Bacino.

La scelta dell'affidamento in house ad una società interamente pubblica, sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni soci, prevede un rafforzamento delle attività di controllo in capo all'ente regolatore locale, ovvero l'Ente Territorialmente competente al quale i recenti provvedimenti del regolatore nazionale ARERA hanno attribuito un ruolo centrale sia per la validazione dei Piani economici finanziari dei comuni appartenenti al bacino, (delibera ARERA n. 443/2019 -MRT; n. 363/2021 - MTR 2; n. 397/2025 MTR 3 e s.m.i.), che per le necessità di presidiare il servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso i contratti di servizio, anche in termini di trasparenza nei confronti degli utenti (delibera ARERA n. 444/2019 e s.m.i.). L'affidamento in house ad una società interamente pubblica, sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni soci, costituisce pertanto un aspetto significativamente rilevante da presidiare in capo al Consiglio di Bacino.

Con Delibera di Arera n. 15 del 18.01.2022 è stata introdotta la Regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani c.d. TQRIF (aggiornato anche con le modifiche apportate dalla deliberazione 374/2025), con numerosi standard da assicurare dal 2023 in ordine alla qualità tecnica e contrattuale a favore degli utenti. I nuovi obblighi introducono nuovi costi non previsti nel contratto di servizio. Gli standard di qualità da assicurare sono suddivisi in 4 livelli progressivi, a seconda del livello di partenza definito dal contratto di servizio e dalla Carta dei Servizi approvati dal Consiglio di Bacino (ETC). Il Consiglio di Bacino ha individuato dal 2023, anno di avvio degli obblighi del TQRIF, livello I per passare entro il 2026, previa valutazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, al II quadrante (miglioramento della qualità contrattuale).

Al quadro di riferimento normativo sopra esposto, si aggiunge il recente Testo Unico dei Servizi Pubblici Locali approvato con D. Lgs. 30.12.2022 n. 201, che riprende una serie di previsioni già

incluse nell'assetto normativo esistente o nei filoni della giurisprudenza intervenuta, con alcuni aspetti novativi, in particolare:

- nella definizione di una procedura per istituire servizi pubblici locali non già presente su specifiche normative di rango nazionale;
- nella separazione del momento fra decisione della scelta di servizi in house providing e sottoscrizione del contratto di servizi, al fine di rendere pubblica a terzi la decisione;
- nella definizione delle modalità di scelta dell'in-house e del controllo periodico della permanenza delle sue condizioni;
- nella incentivazione delle aggregazioni e nella definizione di adeguati Ambiti Territoriali Ottimali di gestione;
- nella distinzione fra servizi di regolazione dalla gestione, con indicazioni di incompatibilità di alcuni soggetti coinvolti;
- nella definizione delle durate di affidamento dei servizi.

4. Contesto interno

Il contesto interno ha subito lievi variazioni relativamente ai soggetti che ricoprono la carica di componenti di comitato. L'attuale assetto dei componenti in carica risulta elencato ed aggiornato nella seguente pagina dell'amministrazione trasparente del sito istituzionale dell'ente: <https://amministrazionetrasparente.veneziamambiente.it/trasparenza/comitato-di-bacino>.

La struttura generale dell'Ente resta comunque articolata nei seguenti Organi:

- Assemblea di Bacino, organo di indirizzo generale: composta dai Sindaci, o loro delegati, di tutti i 45 Comuni partecipanti;
- Presidente, rappresentante legale dell'Ente (arch. Claudio Grosso);
- Comitato di Bacino, organo di indirizzo esecutivo: composto dal Presidente e da altri sei membri dell'Assemblea in rappresentanza delle varie aree territoriali del Bacino;
- Direttore - dott.ssa Luisa Tiraoro: coordinatore della struttura tecnica (Ufficio di Bacino), titolare di propri poteri deliberativi e responsabile dell'istruttoria delle delibere di Assemblea e Comitato, su cui rilascia i pareri di regolarità tecnico-giuridica e contabile
- Revisore unico - Dott. Giovanni Striuli: incaricato del controllo economico-finanziario (in carica fino al 30.04.2027);
- Organismo Indipendente di Valutazione per il triennio 2023-2025 – Dott. Gilberto Ambotta: nominato con deliberazione del Comitato di bacino n. 8 del 21.04.2023 con decorrenza dal 1 maggio 2023.

L'estrema snellezza della struttura organizzativa dell'Ente, come sopra descritta, porta ad un'oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, chiamato sia a ruoli di diretta deliberazione, sia a ruoli di tutela della legittimità delle delibere degli Organi, sia al ruolo di RPCT, anche se va richiamata la contenuta esposizione a rischi di corruzione indotta dalle connotazioni dell'attività dell'Ente nel contesto esterno in cui opera.

Per bilanciare comunque questa oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, assume una specifica rilevanza il ruolo delle figure istituzionali di garanzia, quali il Presidente e gli Organi di controllo esterno, quali il Revisore dei Conti per gli aspetti economico-finanziario e l'Organismo Interno di Valutazione, per i compiti ad esso attribuiti.

5. Mappatura Processi

Per addivenire all'identificazione dei processi, il Responsabile della prevenzione della corruzione sono stati analizzati i cd "**fattori abilitanti**" degli eventi corruttivi, ovvero quei contesti o fattori che possono agevolare l'evento corruttivo.

A tal fine sono stati adattati al contesto dell'Ente alcuni dei fattori abilitanti indicati nell'allegato 1 del PNA 2019 (rif. box 8) e per ciascuno di essi è stato previsto un percorso guidato per determinarne la loro incidenza su ogni singolo processo.

FATTORE 1: PRESENZA DI MISURE DI CONTROLLO

Presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?

Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti = 1

Sì, ma sono controlli non specifici o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi da chi lo ha istruito o ha adottato l'output = 2

No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli = 3

FATTORE 2: TRASPARENZA

Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, all'interno dell'ente, stakeholder, soggetti terzi?

Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite Amministrazione trasparente: 1

Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter: 2

No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente: 3

FATTORE 3: COMPLESSITA' DEL PROCESSO

Si tratta di un processo complesso?

No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari: 1

Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute: 2

Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti = 3

FATTORE 4: RESPONSABILITA', NUMERO DI SOGGETTI COINVOLTI E ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente attuabile la rotazione del personale?

No il processo è trasversale ed è gestito da diversi dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. più soggetti indicati quali referenti): 1

Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione = 2

Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione = 3

FATTORE 5: INADEGUATEZZA O ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI

Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?

Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo: 1

Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale: 2

No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento: 3

FATTORE 6: FORMAZIONE, CONSAPEVOLEZZA COMPORTAMENTALE E DEONTOLOGICA

Il personale che gestisce il processo è stato oggetto specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?

Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo: 1

Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche: 2

No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione: 3

Il secondo strumento di analisi del rischio, comunque correlato al primo, è servito per definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi.

L'ente ha proceduto, come suggerito dal PNA 2019, con un approccio valutativo correlato all'esito dell'indagine sui fattori abilitanti. Attività che ha portato poi alla concreta misurazione del livello di esposizione al rischio e alla formulazione di un giudizio sintetico.

Gli **indicatori di rischio** utilizzati, prendendo spunto dagli indicatori di stima del livello di rischio di cui all'allegato 1 al PNA 2019 (rif. box 9) sono i seguenti:

<p>INDICATORE 1: LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo? No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi = 1 Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta: 2 Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi = 3</p> <p>INDICATORE 2: GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA PA Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo al personale istruttore o apicale? No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità = 1 Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti: 2 Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti: 3</p> <p>INDICATORE 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA' ESAMINATA In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo? No, dall'analisi dei fattori interni non risulta: 1 Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale: 2 Sì: 3</p> <p>INDICATORE 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE? Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente e la sua immagine? vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare: 1 vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro: 2 vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la governance: 3</p>
--

Per ogni processo si è proceduto alla misurazione, mediante autovalutazione, di ognuno degli indicatori sopra evidenziati, pervenendo così alla valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio.

La valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio viene effettuata con la seguente formula matematica: $A \times B = \text{giudizio sintetico}$. Media dei risultati sull'indagine sui fattori abilitanti (A) moltiplicato Media dei risultati degli indicatori di stima del livello di rischio (B).

Il risultato ha comportato l'effettiva misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico basato sui seguenti parametri:

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

<i>Valore livello di rischio - intervalli</i>	<i>Classificazione del rischio</i>
Da 1 a 2	Basso
2,1 a 3,5	Medio
Da 3,6 a 9	Alto

La classificazione di cui sopra è stata inoltre oggetto di graduazione in quanto i valori di livello di rischio alto hanno un range più ampio degli altri livelli.

Sulla base delle analisi effettuate, si è proceduto alla individuazione delle azioni di gestione e prevenzione del rischio.

6. Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti ed individuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche

Nella fase di trattamento del rischio devono essere individuate e valutate le misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.

Le misure sono classificate in "**generali**" (intervengono in modo trasversale sull'intera Amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione,) oppure "**specifiche**" (incidono in maniera puntuale su specifici rischi individuati).

Le principali misure generali individuate dal legislatore (a suo tempo denominate obbligatorie) sono riassunte nelle schede allegate al PNA 2013 alle quali si rinvia per i riferimenti normativi e descrittivi. Alcune di queste misure (quali formazione, codici di comportamento, inconfiribilità, incompatibilità obbligo di astensione) vanno applicate a tutti i processi individuati nel catalogo allegato al presente piano e da tutti i soggetti coinvolti negli stessi.

Misure di prevenzione generali

Si riconfermano le seguenti misure generali che incidono in maniera trasversale su tutta l'organizzazione dell'Ente:

Misure generali	Azioni
<i>Misure in materia di formazione del personale dipendente</i> Formazione generale di tutto il personale, a cura del RPCT, sui temi dell'etica e della legalità, sui contenuti del PTPCT e del codice di comportamento finalizzata a sensibilizzare i dipendenti sulla prevenzione del rischio di corruzione e sugli obblighi di trasparenza.	Data la struttura e le attività dell'ente, gli aggiornamenti formativi avverranno in occasione di rilevanti e sostanziali novità in materia di trasparenza e anticorruzione. Il personale viene formato, inoltre, attraverso il costante confronto con il RPCT

<p><i>Misure per il miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa</i></p>	<p>Il Direttore si impegna a rendere partecipi le dipendenti dell'Ufficio di Bacino, ciascuno per la propria competenza specifica, della fase di istruttoria e redazione degli atti deliberativi sottoposti agli organi collegiali dell'Ente o adottati con provvedimento proprio del Direttore</p> <p>Miglioramento dell'informatizzazione e semplificazione delle procedure utilizzate per l'esecuzione degli adempimenti a carico dell'Ente pieno rispetto dei principi e modalità di comportamento previsti dal DPR 62/2013</p>
<p><i>Attestazioni insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi conferiti</i></p> <p>Attivazione di verifiche periodiche sulle dichiarazioni sulle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi conferiti ai sensi del D.lgs. 39/2013 in conformità alle Linee guida dell'ANAC relative al ruolo e alle funzioni del RPCT nel procedimento di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità</p>	<p>Il RPCT verificherà entro la fine dell'esercizio il regolare rilascio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte dei soggetti ai quali sono stati conferiti nel corso dell'esercizio incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013 • delle dichiarazioni annuali sulla perdurante insussistenza delle cause di incompatibilità da parte dei soggetti ai quali sono stati conferiti incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013 negli esercizi precedenti e tuttora in corso.
<p><i>Attivazione canale whistleblowing</i></p> <p>Adozione dei necessari strumenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente segnalante condotte illecite ai sensi dell'art 54-bis d.lgs. 165/2001 (cd whistleblowing) nel rispetto delle Linee guida adottate in materia dall'ANAC con determinazione n.6 del 28 aprile 2015 e della Legge n.179 del 30 novembre 2017</p>	<p>Il Consiglio ha provveduto alla creazione di un canale riservato per la segnalazione al RPCT da parte di dipendenti e collaboratori di presunti illeciti di cui siano venute a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001.</p>
<p><i>Controllo e monitoraggio dei rischi</i></p>	<p>Verifica annuale in concomitanza dell'approvazione del PIAO</p>
<p><i>Rotazione personale</i></p>	<p>Date le caratteristiche dell'organizzazione dell'Ente come indicate nell'analisi del contesto interno, non è oggettivamente applicabile la rotazione del personale titolare</p>

	<p>di incarichi dirigenziali, o comunque di responsabilità di uffici/procedimenti, in quanto la struttura estremamente snella dell'Ente prevede un solo dirigente e nessuna posizione organizzativa.</p> <p>Anche per il personale non titolare di incarichi dirigenziali o di responsabilità di uffici/procedimenti, visto l'esiguo numero di dipendenti (3) non è applicabile l'istituto della rotazione senza creare gravi intralci e ritardi nello svolgimento delle attività di ufficio.</p> <p>Nonostante questa oggettiva impossibilità di ricorrere alla rotazione si intende intensificare la frequenza delle occasioni di affiancamento tra le dipendenti nello svolgimento degli incarichi ad esse affidati, ciascuna in base alle proprie competenze, in raccordo con il coinvolgimento previsto da parte del Direttore consentendo indirettamente un controllo del corretto operato di ciascuna.</p>
<p><i>Misure in materia di pubblicità e trasparenza</i></p>	<p>Monitoraggio della sezione Amministrazione trasparente e aggiornamento secondo le tempistiche previste dalla normativa di settore e dalle determinazioni dell'Autorità.</p>

Misure di prevenzione specifiche

Le misure specifiche sono state individuate a partire da una valutazione del rischio medio.

La valutazione del rischio è un risultato dell'applicazione dei criteri qualitativi adottati (definiti sopra quali "fattori abilitanti" e "indicatori di rischio"). La tabella Excel con il dettaglio dei punteggi dei singoli processi analizzati resta agli atti.

<i>Valore livello di rischio - intervalli</i>	<i>Classificazione del rischio</i>
Da 1 a 2	Basso
Da 2,1 a 3,5	Medio
Da 3,6 a 9	Alto

Di seguito sono elencate le attività svolte dall'ente rientranti nelle varie Aree di Rischio:

AREA 1) - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico con effetto economico diretto immediato per il destinatario → **concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati** (PNA 2013 lett. c, co.16 art. 1 L. 190/12);

Il Consiglio di Bacino eroga contributi agli enti del bacino Venezia e/o al gestore del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti con osservanza di quanto disposto all'art. 26 del d.lgs. n. 33/2013.

Le modalità di contribuzione consistono in finanziamenti o cofinanziamenti sulla base di progetti presentanti dagli enti e approvati dal Comitato di bacino cui segue una fase successiva di controllo.

L'analisi dei possibili aspetti corruttivi si è concentrata sulle modalità di selezione ed erogazione dei cofinanziamenti ai Comuni del Bacino che viene preventivamente delimitata nel bando.

Si precisa comunque che il valore dei trasferimenti concessi a titolo di finanziamento e cofinanziamento ai Comuni e/o al gestore pubblico da essi designato per i bandi oscilla tra i 100.000 ai i 250.000 euro annui a seconda del budget preventivamente impegnato allo scopo, ed è comunque rivolto a Pubbliche Amministrazioni, con o senza l'ausilio del gestore del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti.

AREA 2) - **Contratti Pubblici** (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) → (PNA 2013 – aggiornamento PNA 2015 - L. 190/12);

Nell'attività ordinaria del Consiglio di Bacino le procedure di selezione del contraente nel triennio 2026-2028, devono suddividersi come segue:

1. Affidamenti *in house* della gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti
2. Affidamenti "sottosoglia" di cui all'art. 50 D.lgs. 36/2023.

Breve descrizione dell'affidamento in house e del relativo contratto di servizio:

Il procedimento più rilevante di affidamento in capo all'Ente è l'affidamento in house della gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti. È rilevante precisare che, ai fini di classificazione della fattispecie in questione rispetto alle attività individuate dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012, la concessione/appalto del Servizio Gestione Rifiuti non genera effetti economici diretti in capo all'Ente affidante Consiglio di Bacino in quanto il corrispettivo del servizio è posto a carico degli utenti del medesimo.

Richiamando quanto anticipato nell'Analisi del contesto esterno, su pressoché l'intero territorio del Bacino, la gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti è affidata in house al Gruppo Veritas S.p.A., interamente controllato dai Comuni del Bacino.

L'affidamento del servizio in house a Veritas S.p.A. è stato confermato nel 2024 fino al 2038. La società è interamente controllata dai Comuni del Bacino. Il consiglio di bacino è tenuto al controllo sulla corretta erogazione del servizio, adempiendo, in particolare a quanto stabilito dalla normativa di settore (intendendo in estrema sintesi agli adempimenti previsti da ARERA, a quanto previsto nel d.lgs. 201/2022; agli adempimenti ANAC correlati, nonché a quanto stabilito dal Contratto di servizio).

AREA 3) - **Acquisizione e gestione del personale** ed incarichi professionali (ex acquisizione e alla progressione del personale) → (PNA 2013 – aggiornamento PNA 2015 - L. 190/12);

Attiene al rischio corruttivo in ordine all'acquisizione del personale tramite concorsi, scorrimento graduatorie ed ex 110 TUEL.

Si veda il correlato piano triennale del fabbisogno del personale per verificare se nel 2026-2028 possa ricorrere una delle fattispecie di cui sopra per le quali l'ente ha previsto specifiche azioni di prevenzione del rischio corruttivo.

AREA 4) - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio → (aggiornamento PNA 2015);

In questa area sono oggetto di mappatura i processi che ineriscono all'accertamento ed incasso di entrate dell'ente effettuati nel previo rispetto del d.lgs. 267/2000 e s.m.i. e dal vigente regolamento di contabilità (debiti/crediti, gestione contributi provenienti da altri enti, accertamenti delle cauzioni provvisorie e definitive).

L'ente ha entrate solo correnti che sono rappresentate dai contributi de 45 enti del bacino.

La gestione delle spese è trattata nell'area di rischio che attiene agli affidamenti (area 2).

L'ente non ha patrimonio da gestire.

AREA 5) - Incarichi e nomine → (aggiornamento PNA 2015);

Per quanto concerne gli incarichi, nel CCDI sono previsti incarichi per particolari progetti interni all'ente, ma non ricorre attualmente la fattispecie poiché non ci sono risorse dedicate.

Anche in relazione all'organico molto limitato, non si è mai finora verificata la richiesta di autorizzazione di dipendenti ad incarichi extra-istituzionali. In ogni caso annualmente vengono monitorati all'interno del personale tali forme di incarichi.

L'ente non è titolare di potere di nomina né in società partecipate né in altri organismi strumentali, non sussistendo né l'una né l'altra fattispecie.

AREA 6) Affari legali e contenzioso → (aggiornamento PNA 2015);

Per quanto concerne gli affari legali ed il contenzioso si è ritenuto inoltre utile sottoscrivere con decorrenza dal 11.12.2019 una Convenzione con la Città Metropolitana di Venezia per l'istituzione dell'ufficio unitario di avvocatura civica metropolitana consentendo a questo ente di avvalersi di un servizio costante di consulenza e assistenza legale. La predetta convenzione è stata rinnovata fino al 10.12.2025 e può essere ulteriormente rinnovata con atto espresso.

L'istituzione dell'ufficio unitario di avvocatura consente di abbassare il rischio corruttivo della presente area.

Al contempo si dovrà tenere in considerazione l'ipotesi di aumento di rischio corruttivo, nel caso in cui all'avvocatura della Città metropolitana si dichiara non competente per lo specifico se ci si avvalga di altro professionista esterno. In tale residuale ipotesi la scelta dovrà essere giustificata dall'elevatissima professionalità del soggetto prescelto (il soggetto dovrà avere un *curriculum vitae* di elevato spessore, competenza e esperienza in materia) tale da giustificare la scelta unitamente alla spesa. Pertanto per il patrocinio dell'Ente nei giudizi promossi contro le sue delibere di affidamento o in caso di pareri o attività stragiudiziale specialistica, data la loro particolare rilevanza anche per la collettività che usufruisce in massa del servizio pubblico rifiuti, potrebbe anche essere necessario ricorrere a legali di elevata specializzazione nella materia specialistica e con elevata esperienza nei contenziosi della specie.

Rientrano nella presente area anche gli incarichi di collaborazione e consulenza, secondo quanto disposto dall'ANAC, quelli conferiti ai commissari esterni di commissioni concorsuali, al revisore di conti e all'organismo interno di vigilanza, fattispecie tutte presenti nell'Ente.

Si rileva inoltre che non vi sono stati casi giudiziari in materia di corruzione del personale né vi sono stati episodi di cattiva gestione amministrativa delle pratiche di pertinenza dei singoli uffici.

AREA 7) **Gestione dei rifiuti** → (Parte Speciale III del PNA 2018).

Ai sensi della delibera n. 1074 del 23.11.2018 di ANAC, il Consiglio di Bacino dal 2019 presidia, in funzione della prevenzione della corruzione, la gestione dei rifiuti sia in tema di programmazione che in tema di affidamento e controllo, in particolare mediante il presidio del "Controllo Analogo nei confronti del Gestore" in particolare su:

- tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore,
- qualità del servizio reso,
- costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario, individuando misure volte a favorire una maggiore trasparenza dei costi del servizio dichiarati annualmente.
- controlli, verifiche e sanzioni al gestore del pubblico servizio.

Il Consiglio di Bacino ha inoltre ottenuto con determina Dirigenziale del 15.02.2022, ricevuta con nota ns. prot. 219 del 16.02.2022, l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie "società" in house ai sensi dell'art. 192 del d.lgs. n. 50/2016 per operare affidamenti diretti in favore di organismi in house in forza di un controllo analogo diretto, invertito, a cascata o orizzontale sugli stessi.

Nell'ambito di questa area si riscontrano ulteriori competenze in capo all'ente quali:

- l'emissione di pareri svolti su richiesta di altri enti quali la Regione Veneto e la Città metropolitana di Venezia, rientranti nel tema della gestione degli impianti di smaltimento/recupero dei rifiuti urbani;
- attività di validazione dei Piani Economici Finanziari dei comuni del Bacino Venezia come stabilito dal regolatore nazionale ARERA con la deliberazione n. 443 del 31.10.2019 e deliberazioni successive;
- programmazione e regolamentazione del servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani (ad es: accordo ANCI-Conai);
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni → Questo ente può svolgere attività di controllo del Gestore del servizio di gestione rifiuti mediante verifiche, segnalazioni e sopralluoghi. I controlli derivano dai contratti di servizio che si estrinsecano nel "disciplinare controlli e penalità", in canali per la gestione dei reclami, e per quanto altro stabilito dal regolatore nazionale "Arera"
L'attività quindi si sostanzia nella vigilanza e verifica sull'esecuzione dei contratti (penali, rilevazione adempimenti, subappalti, risoluzione controversie ecc.).

All'interno delle varie aree di rischio sopra declinate, l'ente ha classificato i vari processi e, con i criteri sopra descritti, ha stabilito il livello di rischio degli stessi.

Se il rischio del processo è risultato superiore o uguale a 2,1 viene configurato quale rischio MEDIO; se il rischio è risultato uguale o superiore a 3,6 è identificabile come ALTO.

Questo ente nei casi in cui il processo ha un punteggio che comporta un rischio MEDIO o ALTO di corruzione, ha provveduta a declinare delle AZIONI SPECIFICHE da applicare per la prevenzione del rischio corruttivo.

La SCHEDA DI SINTESI, nella quale vengono declinate le misure specifiche per ogni processo la cui valutazione del rischio viene classificato come MEDIO o ALTO, non essendo stata ulteriormente modificata rispetto a quella allegata al PTPCT 2023-2025 approvato con deliberazione di Comitato di bacino n. 4 del 27/01/2023, è consultabile e scaricabile cliccando al seguente

link:
<https://amministrazionetrasparente.veneziamambiente.it/sites/default/files/utente/altricontenuti/PTPCT2023->

7. Piano di monitoraggio

Come stabilito nel PNA 2022 occorre dedicare maggiore attenzione al piano di monitoraggio per verificare i risultati ottenuti con le misure **programmate**, in quanto *“il rafforzamento e potenziamento della fase di monitoraggio e l’effettivo utilizzo degli esiti del monitoraggio per la programmazione successiva delle misure di prevenzione”*.

Il monitoraggio serve altresì a verificare, oltre alla concreta attuazione delle misure di prevenzione de rischio, se le medesime sono servite allo scopo ovvero hanno impedito il realizzarsi di fenomeni corruttivi cui le misure erano rivolte.

Poiché non si riscontra l’utilità di controlli ad estrazione (es: 5% per tipologia di pratica) in quanto ogni processo viene istruito a più mani e controllato e chiuso dal dirigente, si ritiene utile programmare il controllo come segue:

Tipologia di misura	Obiettivo	Indicatore
Misure di trasparenza	Implementare con contenuti semplici e fruibili la sezione degli affidamenti in house dell’amministrazione trasparente nonché le pagine di presentazione dell’ente e del ruolo che ricopre	Sì/No
Misure di formazione	effettuazione di attività formative per ciascun dipendente e per il dirigente almeno ad anni alterni su argomenti specialistici dell’ente ei in materia di etica anticorruzione e trasparenza nonché su precipue richieste del dipendente volte all’incremento delle proprie competenze purchè compatibili con le necessità dell’ufficio	Ogni dipendente ha svolto almeno un corso ogni anno? Sì/No
Misure di gestione dei conflitti di interessi dei dipendenti e dei consulenti	Tipizzazione dei casi di conflitto di interesse da suddividere nei casi rivolti ai dipendenti (es. ed in materia di concorsi	Avvenuta elencazione nel termine previsto: Sì/No

	pubblici), nei casi rivolti a consulenti esterni a cui sono affidati servizi consulenziali	
--	--	--

8. Trasparenza

La trasparenza è intesa come: *“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità”*.

Tale sezione, seppur non prevista per gli Enti sotto i 50 dipendenti, è stata inclusa nel presente PIAO come una delle misure per il trattamento del rischio relativamente ai processi sopra descritti. Il sito è stato oggetto di completo restyling per una maggiore fruibilità dei contenuti e per una più agevole implementazione da parte del personale.

Il Consiglio di bacino, nel dare attuazione alla normativa sulla trasparenza, intende garantire il diritto ad una buona amministrazione e concorrere alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli e riutilizzarli ai sensi del comma 1 dell'articolo 7 del D. lgs n. 33/2013 e s.m.i..

Le categorie di documenti, informazioni e dati sono individuate nell'allegato A2 al PTPCT 2023-2025, denominato "ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE" a cui si rimanda.

Per quanto attiene la pubblicazione delle informazioni relative al ciclo di vita dei contratti pubblici, l'Ente si attiene a quanto disposto dalla vigente normativa (D.lgs. n. 36/2023 e D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.) così come richiamata nella delibera ANAC 605 del 19/12/2023, pertanto l'allegato A2 soprarichiamato al PTPCT 2023-2025 si intende integrato e/o modificato dalle disposizioni della vigente normativa.

La pubblicazione viene effettuata dal personale individuato nel citato allegato al PTPCT, il quale è responsabile della tempestiva pubblicazione e deve adottare tutti gli accorgimenti necessari per favorire l'accesso da parte dell'utenza e le modalità tecniche di pubblicazione, anche in funzione alle risorse disponibili nel rispetto delle norme vigenti.

Il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione nella sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'ente viene svolto dal personale in occasione dell'attestazione sul grado di assolvimento degli obblighi di pubblicazione annuale e suo aggiornamento effettuata dall'OIV.